

PESCA CON L'ARCO

La legislazione italiana consente la pesca con l'arco nelle acque private interne o in mare.

Gli appassionati praticano prevalentemente la loro attività nei laghi di pesca sportiva (che prevedono l'utilizzo delle specifica attrezzatura) nel rispetto di specifici regolamenti e dei pescatori con la canna. Non è un'attività facile né tantomeno scontata perché richiede peculiari abilità. Le prede insidiate sono di particolare interesse alimentare come trote (iridee e fario), striped-bass (spigola d'acqua dolce), storioni, ma anche carpe, lucci e cavedani per le acque dolci; spigole e orate per le acque marine.

La commissione caccia e pesca della F.I.A.R.C. sta rinnovando gli sforzi per promuovere, divulgare e rilanciare questa disciplina. Oggi tutti i tesserati hanno una copertura assicurativa RCT contro terzi (rafforzata rispetto alla precedente) per l'attività della pesca con l'arco.

Necessaria istintività, autocontrollo e massima concentrazione perché' spesso il tiro si effettua con il pesce in movimento, dopo una lunga ricerca, e il tiro deve essere "sbagliato". L'imperativo è: tirar basso!

Vediamo ora di esaminare, senza troppo entrare nel dettaglio, ogni singolo attrezzo sarà oggetto dei prossimi “Quaderni del Bernabò”, il materiale che ci occorre per andare a pesca con l'arco.

GLI ARCHI

Tutti gli archi possono essere utilizzati, le differenze sono legate al gusto personale, alla praticità d'uso e la possibilità di accessoriarli. Accessori magari non indispensabili, ma che possono semplificare le cose.

I pro e i contro:

COMPOUND

Molto versatile, dotato di fori con passo a vite per utilizzare qualsiasi tipo di accessori (mulinelli, canne, rest scorrevoli, torce); elevata velocità di uscita della freccia e quindi minor problemi nell'entrata in acqua. Di contro minor istintività rispetto al longbow e al ricurvo a causa della minor rapidità di esecuzione. Il peso dell'arco può incidere sul rendimento fisico.

RICURVO

Esprime il massimo dell'istintività grazie alla rapidità di esecuzione del tiro alla vista di un pesce in movimento; alla distanza il peso dello strumento è apprezzabile; scarsa propensione a troppi accessori e in alcuni casi, totale assenza di fori con passo a vite; velocità di uscita decisamente inferiore rispetto al compound può risultare meno efficace nei tiri profondi.

LONGBOW

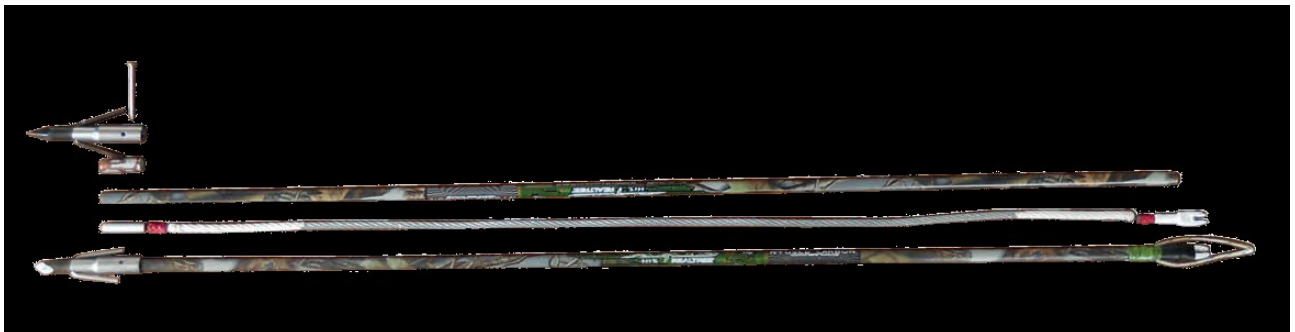
Solo chi ama visceralmente il longbow può capire cosa significhi pescare con lui. Per tutti gli altri esistono solo dei contro.

Ci sono popolazioni che tutt'oggi vivono di pesca con un oggetto così.

LE FRECCE

Quelle più comunemente usate sono in fibra di vetro piena o di carbonio con un'anima interna di materiale pesante (alluminio o altra lega).

Entrambe assolvono alla perfezione la loro funzione. Unica differenza sta nel fatto che la freccia in fibra la si trova nei negozi di arcieria mentre la freccia in carbonio (o alluminio) "con anima" deve essere autocostruita.



LE PUNTE

Innumerevoli i modelli presenti sul mercato adatti a soddisfare tutte le esigenze del pescatore con l'arco. Le punte da usare sono dotate di barbigli i quali, di solito, hanno la possibilità di essere staccati o rovesciati per avere la possibilità di sfilare il pesce. La maggior parte delle punte da pesca hanno la possibilità di cambiare il puntale. Per particolari esigenze di pesca o semplicemente perché si tira di più ai sassi che ai pesci! La punta deve essere adeguata alle prede che andiamo ad insidiare. La scelta è legata alla specie e alla mole che può raggiungere.



IL FERMA SAGOLA

Attraverso un anello scorrevole lungo l'asta, permette di tenere il filo all'esterno della finestra dell'arco. Impedisce che il filo stesso si possa impigliare; in questa situazione la freccia tornerebbe indietro in direzione dell'arciere!

Accessorio necessario, indispensabile per la sicurezza e incolumità del pescatore con l'arco.

I MULINELLI

Possiamo distinguerli in mulinelli veri e propri oppure semplici avvolgitori di filo. Per l'utilizzo dei mulinelli è necessario avere il foro anteriore con passo a vite o fori per la faretra (o il mirino), sul riser dell'arco. Senza questi, si è obbligati all'uso di semplici raccoglitori di filo che permettono un avvolgimento manuale del filo attorno a un rocchetto....

Oppure applicare delle fasce fissa mulinello con una staffa adeguata!

Alcuni mulinelli necessitano di apposite staffe: affidabili, robuste e resistenti.





II REST

Svariati i modelli e le fogge. Fissi o scorrevoli. Obbligatorio per il compound.

IL FILO DA RECUPERO

Il filo usato per il recupero della freccia è di solito una treccia di nylon di uno spessore variabile da 1 a 1,5mm e con una resistenza allo strappo di svariate decine di kg.

Il regolamento F.I.A.R.C. impone un carico di rottura non inferiore alle 80 lbs.

Assolutamente da non utilizzare il comune filo usato per pescare con la canna; oltre ad essere poco pratico, il filo ha "la memoria" per cui tende a mantenere sempre una spirale scomoda da gestire e potenzialmente pericolosa.

OCCHIALI POLARIZZATI

Fondamentali per la pesca con l'arco, consentono di eliminare totalmente il riflesso della luce sulla superficie dell'acqua permettendo la visione del fondale.. Se non li avete, a meno che abbiate i pesci a riva, meglio rinunciare.

IL NOCCATORE

O persuasore. E' un qualsiasi oggetto idoneo a dare il colpo di grazia al pesce, che viene salpato sempre vivo dall'acqua. Solo una volta "servita" la preda si provvederà alla sfilatura della freccia.

GLI INDISPENSABILI, GLI UTILI, I NECESSARI

Coltello multi lama. Contenitore per trasportare il pesce. Raffio. Rete da pesca. Guadino. Frece e filo di scorta.....

LA TECNICA

La maggiore difficoltà nella pesca con l'arco è la rifrazione. Spezzando l'immagine del pesce e spostandola rispetto al punto in cui si trova realmente dove tirare? Bisogna tirare "sbagliando" il bersaglio; bisogna tirare basso. Di quanto dobbiamo sbagliare? Solo con l'esperienza lo si capirà! Inevitabilmente le prime frecce passeranno sopra la schiena del pesce, poi, man mano, li colpiremo correttamente. A questo punto avremo recepito il meccanismo e istintivamente colpiremo i pesci senza pensare a come e dove tirare. Peccato che alla successiva uscita dovremo ricominciare da capo sino a che il cambio di attitudine diverrà un automatismo.

In generale due sono le variabili da considerare. la più importante è la distanza del pesce: più è vicino meno dovremo modificare il nostro tiro, la nostra attitudine. Di conseguenza potremo avvicinarci di più al pesce nel tiro.

La seconda è la profondità a cui si trova il pesce. Influenza l'angolo di tiro anche se in misura minore rispetto alla distanza.

La pesca si pratica da riva o dalla barca e il tiro difficilmente supererà i 3/4 metri in lunghezza e un paio di metri in profondità. Si può tirare a distanze superiori, ma scoccare ad un pesce in superficie e poco sotto il pelo dell'acqua riduce molto il margine di errore. Un'ultima considerazione: conoscere le abitudini dei pesci che vogliamo insidiare. Per ogni pesce ci sono delle ore della giornata e dei periodi dell'anno dove sono maggiormente individuabili in superficie



ARS VENANDI